

Francesco e il futuro del suo Ordine

di p. FRANCESCO PAVANI

**Non la potenza, non la cultura, non l'organizzazione,
ma la fedeltà a Cristo umile e povero
avrebbe assicurato il futuro dell'Ordine.
Era il parere di san Francesco**

Un giorno, mentre Francesco usciva dal bosco dove stava pregando, vide un frate spuntare in fondo al campo arato. Gli andò incontro lesto lesto e lo abbracciò: era Tancredi, giovane, pieno di vita, il quale sognava, con Francesco, un avvenire. Era salito fin lassù in cerca di Francesco, perché le discussioni che si facevano tra i frati, a proposito del capitolo di Pentecoste, lo avevano turbato.

«Padre — disse il giovane trafelato — dicono che tu sei superato, che è necessario aggiornarsi, che il mondo cambia, che ci sono nuove esigenze. Pare che non si possa fare a meno del denaro e della cultura! Ecco tutto».

Francesco non disse parola, fissò meglio il sole, come per chiedere a lui la risposta: stava ormai tramontando. Francesco sapeva bene che, nella vita di molti frati, il sole da tempo aveva fatto tramonto e le loro idee erano confuse.

Poi, sereno, rispose: «Tancredi, io non mi considererei un frate minore, se non fossi nelle condizioni che ora voglio descriverti: io sono il superiore dell'Ordine, partecipo al capitolo, parlo ai frati e, quando ho terminato la mia parte, mi si dice: "Tu non hai le qualità che ci vogliono per noi: sei ignorante e senza doti, sempliciotto e limitato. Non ti vogliamo come nostro superiore!". Allora mi si caccia via con disprezzo. Ecco, frate Tancredi, questo intendo dire: se io non accetto le suddette accuse con viso immutato, con la stessa allegrezza e conservando il buon umore di prima e altresì la voglia di santificarmi, ciò significa che non sono un vero frate minore».

Il giovane rimase stupito, ma precisò: «Padre, non puoi guardare il problema dal punto di vista tuo personale!

Tu devi aiutare gli altri. Devi importi, parlare chiaramente, e minacciare sanzioni, quando ci sarà il capitolo». «Ascolta — riprese Francesco — io sono frate per fare come ha fatto il Signore e niente altro. Egli è la nostra strada! Non è così? Egli in tutto si è offerto ai colpi dei suoi persecutori».

«Sì, Padre, ma, così facendo, si ha l'impressione che tu perda tutto. L'Ordine rischia la sua sopravvivenza!».

«Guarda, fratello Tancredi — rispose Francesco, guardandolo bene negli occhi — io credo fermamente che provvedere al futuro dell'Ordine è affare del Signore. Se i frati sono infedeli, Dio ne susciterà ben altri al loro posto. Forse questi frati sono già nati».

Il volto di Tancredi si illuminò. «Vedi — proseguì Francesco — la nostra strada, quella che il Signore stesso mi rivelò, non è la cultura, l'eloquenza, l'imporsi agli altri, l'averne dei mezzi. Il nostro primo vivere, non ricordi? con Bernardo, Silvestro, Cattani, Rufino, Egidio, Leone, Masseo, non era forse un vivere senza pretese, a tutti sottomesso, così proprio come il Signore ci aveva indicato?». «Dobbiamo allora lasciare che gli altri agiscano a modo loro?» — interrogò Tancredi.

«Il Signore, re del cielo e della terra — precisò Francesco — si è sottomesso a tutti, e io sento, fratello mio, che questa è la strada e così si forma il vero frate minore».

Seguì qualche momento di silenzio. Poi il giovane frate esclamò triste: «Padre, non ti capisco, non posso comprenderti!».

«Tu non mi comprendi — rispose Francesco —. Questo mio atteggiamento ti sembra rinunciatario. Si tratta di ben altro! Anch'io, per lungo tempo, non ho capito e mi sono dibattuto nel

buio; ma il Signore ha avuto misericordia di me e mi ha portato a capire che quello che veramente importa non è la ricerca di un ideale e il trionfare con esso; ma, sull'esempio del Signore, accettare tutta la realtà con gioia: tutto, dalla culla alla morte.»

«L'uomo che vagheggia il suo ideale rimane chiuso in se stesso. Egli non cammina veramente con gli altri, né prende coscienza dell'universo. Gli mancano il silenzio, la profondità e la pace. E la profondità non è altro che la sua disposizione ad accogliere il mondo».

«Comincio a capire che gli uomini non sono mai abbastanza svegli alla realtà. Io voglio abbracciare tutta la vita! La vita è Gesù!».

Dopo che Francesco ebbe parlato così, Tancredi pareva non avesse più pensieri molesti. Si stava chiedendo invece chi sfuggisse alla vita: Francesco o gli altri frati...?

Un brivido d'intuizione lo corse d'improvviso. Capì che Francesco stava costruendo l'esistenza non a partire dai suoi progetti o da quelli degli uomini, ma dal progetto del Padre, Gesù Cristo, a immagine del quale ha fatto noi e le cose. E avvertiva che ciò non era una idea di Francesco, ma una realtà. Non aveva mai capito, fino allora, che si poteva essere tanto innamorati di Cristo da rimettere, con sicurezza e gioia, tutto nelle sue mani. In questo modo, era certo che Francesco avrebbe riavuto ogni cosa più bella e più vera, come appunto un Ordine di fratelli fedeli alla loro vocazione. Ora capiva la sapienza di lui e come il movimento dei frati avrebbe potuto camminare tra le generazioni future, solo se fosse rimasto fedele a Francesco, il quale attingeva con immediatezza



za e originalità allo spirito del Signore.

Dopo un lungo periodo di raccoglimento, Francesco bisbigliò: «Dio esiste». E, con quella profondità di cui lui era capace, proseguì: «Lui solo è grande, Lui solo è buono».

Il sole era tramontato dietro i monti, l'aria si era fatta più fresca. I due frati, l'uno dietro l'altro, ripresero il sentiero di casa. Tancredi meditava in cuor suo questa realtà: fin tanto che i frati sarebbero rimasti fedeli a Francesco, avrebbero visto sulla loro strada numerosi fratelli come doni del Signore.

COMUNICAZIONI T.O.F.

— A Comacchio, presso il nostro santuario di Santa Maria in Aula Regia, domenica 8 maggio, a conclusione di una intensa settimana francescana cittadina, si svolgerà il convegno del T.O.F. Il programma prevede per le ore 15,30 la recita dei Vespri e l'incontro con i dirigenti regionali; alle 16,30 una conversazione del Prof. Mario Montanari sul tema «S. Francesco e l'uomo d'oggi»; alle 18 la concelebrazione presieduta da Mons. Paolo Babini, già Vescovo di Comacchio.

— A Ferrara, domenica 22 maggio, giornata francescana. Alle ore 10,30, nella Sala Estense, parlerà l'on. Oscar Luigi Scalfaro, vice-presidente della Camera dei Deputati e terziario francescano. Alle ore 12, in cattedrale, solenne concelebrazione presieduta da Mons. Filippo Franceschi, Arcivescovo di Ferrara; saranno presenti anche Mons. Natale Mosconi, i Padri Provinciali delle tre famiglie francescane e gli Assistenti regionali del T.O.F. Alle 15,30 avrà luogo l'incontro dei Terziari delle tre obbedienze, presieduto dal Prof. Giovanni Cosentino, presidente nazionale del T.O.F. dei Frati Minori.

— A Cento, domenica 29 maggio, presso il nostro Santuario della B. Vergine della Rocca, si svolgerà il Convegno zonale del T.O.F. Alle 14,30 parlerà la Prof. Clem Cherubini sul tema: «S. Francesco oggi». Alle 16 un fraterno simposio e, alle 17,30, la solenne concelebrazione.

— A Cesena, il 22, 23 e 24 luglio trascorreremo tre giorni di vita fraterna a carattere interfamiliare. Sarà presente anche la vice-presidente nazionale del T.O.F. dei Cappuccini, Clara D'Esposito. La quota di partecipazione è di £. 12.000 per i tre giorni, £. 8.000 per due giorni e di £. 4.000 per chi può partecipare solo l'ultimo giorno. I posti sono limitati: comunicare la propria adesione, quanto pri-

ma, al Centro regionale di Castel S. Pietro, via Viara 10 - Tel. (051) 941150.

— A Oreno, presso il Centro regionale T.O.F. della Lombardia, il 25-26 giugno, avrà luogo l'incontro di tutti i responsabili del Terz'Ordine del Nord Italia: Presidenti, Assistenti e Ministri di Fraternità. È necessario preparare una relazione scritta, concisa e concreta. La propria adesione va notificata, al Centro di Castel S. Pietro, non oltre il 15 maggio.

— Il ministro della Pubblica Istruzione, Franco Malfatti, ha inviato a tutti i provveditori il seguente telegramma: «Occasione 750° anniversario morte San Francesco d'Assisi Patrono d'Italia invitansi SS.VV. segnalare ricorrenza dipendenti istituzioni scolastiche ogni ordine et grado per quelle iniziative, atte commemorare figura et opera Santo che Presidi et Direttori Didattici sentiti competenti organi collegiali riterranno opportuno promuovere».

— I Gruppi Giovanili Francescani d'Italia indicano un concorso nazionale per riproporre la validità del messaggio francescano nel nostro tempo. Il concorso si articola in quattro sezioni: disegno, fotografia, letteratura, musica. Sono invitati a partecipare soprattutto i giovani. Le opere devono essere inviate al Centro Nazionale T.O.F. - Via Forlì n. 36 - Roma.

— In occasione del 750° anniversario della morte di San Francesco, la Gioventù Francescana indice un campeggio aperto a tutti i giovani che desiderano vivere alcuni giorni insieme in spirito di fraternità e di preghiera. Si svolgerà in Assisi dal 23 luglio al 10 agosto e l'argomento generale sarà: «PER UN MONDO PIÙ FRATERNO». Durante il campeggio, dal 27 al 29 luglio, si svolgerà anche un raduno internazionale del movimento giovanile francescano.